

FACOLTÀ DI SCIENZE: I PROBLEMI DEL 2001

Fondazione
Giovanni Agnelli
Lettera da
Tecnocity

dossier

La carenza di personale accademico, di tecnici e di ausiliari e l'inadeguata preparazione di base delle «matricole» universitarie rischiano di compromettere entro il 2001 l'efficace interscambio di relazioni scientifiche avviato dalla Facoltà di Scienze di Torino con i principali specialisti internazionali della ricerca matematica, chimica, fisica e bionaturale.

«I nostri contatti accademici sono particolarmente intensi — precisa il Professor Enzo Borello, Preside della Facoltà — Solo per citarne alcuni del settore chimico, ricordiamo le proficue intese con l'Università di Cambridge e quella di Bath. Inoltre quest'anno abbiamo ospitato a Torino il Congresso Nazionale di Storia Chimica e quello Internazionale sulla catalisi, con la presenza di ricercatori americani, russi, giapponesi, tedeschi, inglesi ed israeliani. A giugno organizzeremo una scuola nazionale di catalisi alla quale saranno inviati importanti specialisti. A settembre invece avremo il Congresso Nazionale di Chimica-Fisica. Potremmo dirci soddisfatti, giacché ogni

ganico nazionale di 15 mila professori ordinari (di prima fascia), 15 mila docenti associati (di seconda fascia) e 17 mila ricercatori.

«A Torino — spiega il Professor Borello — abbiamo 92 professori ordinari, 137 associati e 81 ricercatori. I professori di prima fascia hanno un'età media di 51 anni, quelli di seconda sono quarantenni e i ricercatori hanno circa 32 anni. Uno solo è minore di 25. Verifichiamo così un mancato equilibrio rispetto l'organico italiano e assistiamo a una preoccupante concentrazione generazionale. Questo significa che, se non verranno messi in ruolo almeno altri 50 ricercatori, entro il 2001 il pensionamento dei professori più anziani e l'avvicendamento dei rimanenti provocheranno una realtà composta da 92 ordinari, 102 docenti di seconda fascia e solo 49 ricercatori, per di più abbastanza anziani, con un'età media di 47 anni, certamente ricchi di esperienze, ma forse già meno motivati ad assicurare quel continuo stimolo e quelle fresche energie che incentivano il progresso scientifico».

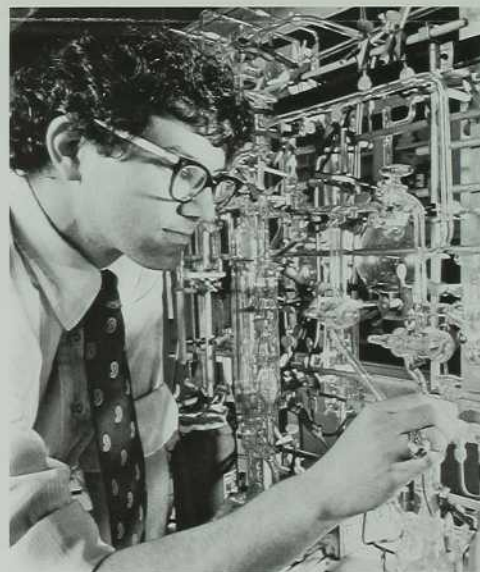
Sono dunque necessari nuovi concorsi per ricercatori? «Sì — sostiene Borello — ma ci auguriamo che eventuali immissioni in ruolo siano gradualmente nel tempo perché altrimenti ritarderebbero il momento della crisi senza rimediare i disagi relativi alla concentrazione generazionale».

Il problema è grave perché pare che l'attrazione esercitata dal mondo universitario sui giovani laureati non sia eccessiva. Il concorso per ricercatori di Informatica bandito nel 1983 per la sede di Torino ha avuto cinque vincitori, ma solo due sono entrati in servizio. Gli altri hanno rinunciato per la differenza esistente fra le retribuzioni universitarie e quelle offerte dal mercato. Così è difficile anche avere personale tecnico, mentre nei paesi CEE il numero di addetti alle attività di laboratorio è superiore a quello dei ricercatori.

«Impieghiamo anni per ottenere l'assegnazione di qualche posto per personale tecnico — sottolinea Borello — e questi ritardi non ci permettono sempre di sfruttare del tutto la potenza delle nostre apparecchiature scientifiche, che utilizziamo solo per il 10% delle loro possibilità».

A minacciare il domani vi è anche lo scarso orientamento professionale di molti studenti. Alla Facoltà di Scienze di Torino si laureano appena 450 iscritti su 4700 studenti in corso. Gli altri si perdono, dopo essere costati cifre considerevoli all'erario.

Il mercato richiede sempre più esperti in Informatica, ma l'Università ne assicura appena la metà del necessario. A Torino le iscrizioni ad Informatica sono aumentate del 19% fra il 1983 e il 1984, ma si è laureato solo il 7% degli iscritti nei quattro anni precedenti. La selezione «naturale» avviene nel primo biennio, quando cedono quasi tutte le «false vocazioni». Perché? «La colpa è della scuola media superiore, che non orienta a sufficienza gli studenti — risponde Borello — ma è anche vero che le nostre dimensioni stentano ad assicurare la migliore accoglienza alle «matricole». Non è che gli studenti siano troppi, piuttosto è il numero dei docenti che è insufficiente ed è inadeguata la struttura, che produce spreco e distruzione di risorse».



anno possiamo disporre di circa dieci miliardi per la ricerca, invece siamo molto preoccupati per il nostro futuro. Entro il 2001 rischiamo di veder dimezzato il numero dei nostri ricercatori e oggi abbiamo appena 160 dipendenti per tutti i servizi necessari a più di 300 docenti e a 6500 studenti (fuori corso compresi)».

La Facoltà di Scienze di Torino attiva 339 insegnamenti, organizzati nei corsi di laurea di Chimica, Chimica Industriale, Fisica, Matematica, Informatica, Scienze Naturali, Biologiche e Geologiche, possiede sofisticate strumentazioni da laboratorio, biblioteche pari a 200 mila volumi e produce con le sue ricerche circa 700 pubblicazioni annue, ma stenta a saturare i suoi impianti scientifici e ha quasi tutti gli istituti sparsi per la città e un corpo docente sproporzionato rispetto a quello previsto dalla legge.

Il D.P.R. 382 del 1980, riguardante il riordino della docenza universitaria, fissa un or-

MILIONI STANZIATI NEL 1984 PER L'ATTIVITÀ DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE E NATURALI DI TORINO

Insegnamenti	Dotazione Università	Fondi Minist. per didattica	Fondi Minist. per ricerca	Fondi CNR	Altri fondi	Ist. Naz. Fis. Nucl.	TOT.	Linee Ricerca	Pubblicazioni
Sc. Chimiche	235	15	852	390	179	—	1671	59	185
Sc. Fisiche	215	15	615	113	267	981	2206	65	169
Sc. Biologiche	235	15	442	70	221	—	983	47	150
Sc. Terra	125	15	311	74	110	—	635	24	58
Matematica	120	20	239	52	10	—	442	40	100
Informatica	160	40 + 500	220	173	28	—	612 + 500	20	70
TOTALE	1090	120 + 500	2679	872	815	981	7057	255	732